



N 92 del 18/10/2020

*Vangelo del giorno Mt 22,15-21*

# Il Seme

## *Dare a Dio , il giusto posto.*

Il brano del Vangelo comincia con questa frase: "I farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi". Attraverso queste parole, capiamo che i farisei, gli erodiani, insomma tutta la gente di potere, è arrabbiata con Gesù, vogliono tendergli delle trappole per farlo cadere nell'errore.

Ma qual è il motivo? Lo troviamo pochi versetti prima. Gesù ha appena raccontato una parabola spiegando alla gente che il regno dei cieli è simile a un re che fece una festa di nozze per suo figlio. Dio, attraverso la vita di Gesù, viene sulla terra ed è così contento che decide di fare una festa di nozze. Succede però, nella parabola, che molti invitati rifiutano questo invito alla gioia, alla festa. Si chiudono e pensano ai propri affari, ai propri interessi e questo messaggio di amore e di salvezza che Gesù dona a tutti è inascoltato. Questa è la realtà con cui Gesù si scontra. I farisei, gli uomini di potere gli sono contro, mentre i poveri e i peccatori lo ascoltano. Questa cosa li infastidisce al punto tale che vogliono mettere in cattiva luce Gesù. Sono arrabbiati per il fatto che lui abbia tanta popolarità tra le persone semplici e umili. Sta diventando un personaggio troppo importante per la gente e per questo vogliono dimostrare a tutti che è un peccatore, che è lontano dalla legge di Dio.

Per realizzare questo progetto ecco che vanno da Gesù e gli tendono una "trappola". Gesù si trova nel tempio, il luogo sacro della presenza di Dio. In quel luogo non era permesso l'accesso a nessun pagano e neppure le cose pagane potevano stare dentro questo spazio, come per esempio il denaro. Infatti proprio lì c'erano i cambiavalute, una specie di banca che cambiava la moneta romana in moneta ebraica.

Chiedono a Gesù se secondo lui è lecito pagare il tributo a Cesare, l'imperatore romano. È davvero una domanda trabocchetto. Se Gesù risponde sì, tutto il popolo lo può considerare un traditore del popolo e quindi può essere messo a morte. Se risponde no, diventa nemico di Roma, e viene messo a morte come nemico dell'imperatore.

Gesù, nella sua grande saggezza e sapienza, chiede una moneta e guardandola vede impresso il volto dell'imperatore romano dice: "Date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio". Cosa vuol dire questa espressione? Il Signore ci vuole dire che la società ha le sue leggi che vanno rispettate anche dai credenti. In qualsiasi ambiente ci sono delle regole, delle leggi che vanno osservate per il bene di tutti, perché le cose funzionino. E queste non devono "cozzare" con il credente, infatti, noi, come credenti, dobbiamo anche realizzare il progetto di Dio. Dare a Dio il giusto posto nella nostra vita. Dargli un posto importante. La nostra vita gli appartiene. Lui ci ha creati, lui ci ha salvati. Sta a noi trovare il giusto equilibrio e rispettare le leggi di Dio e le leggi della società.

La fede e il dovere sono due cose che vanno benissimo d'accordo. Bisogna imparare a saper gestire bene il tempo. Chiediamo a Gesù la capacità di dare il giusto posto a Dio e ai nostri doveri. Buona domenica.

P.Alfio

